



ISTITUTO STATALE PER SORDI  
Ministero dell'Istruzione

Via Nomentana 54/56 – 00161 Roma  
C.F. 80057370589  
[www.issr.it](http://www.issr.it)

Roma, 5 novembre 2021

All'attenzione dei Componenti della 12<sup>a</sup> Commissione Affari Sociali  
Camera dei Deputati

pres.lorefice@camera.it  
com\_affari\_sociali@camera.it

Con questo documento, l'**Istituto Statale per Sordi di Roma (ISSR)** risponde all'invito della 12<sup>a</sup> Commissione Affari Sociali della Camera di presentare le proprie osservazioni in relazione alle Proposte di legge attualmente in discussione in materia di "*Riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana e disposizioni per la tutela delle persone sorde e dei loro figli. l'integrazione sociale e culturale e la piena partecipazione alla vita civile*".

In considerazione del fatto che tutte le Pdl in esame, tranne la n. 3143 del 27 maggio 2021, sono state presentate in un arco temporale precedente al riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana (LIS) e della Lingua dei Segni Italiana Tattile (LIST) – di cui all'art. 34 ter, della legge 69/2021 – ci sembra fondamentale che nel prosieguo della discussione:

- si prenda definitivamente atto che la LIS e la LIST sono ormai riconosciute con norma di legge ordinaria e, pertanto, il dibattito e la stesura di una proposta normativa unitaria dovrebbero essere focalizzati sulle misure più adeguate per rendere effettivo tale riconoscimento, al fine di garantire a tutte le persone sorde "*l'integrazione sociale culturale e la piena partecipazione alla vita civile*"
- si comprendano appieno le ragioni giuridiche ed extra giuridiche che sottostanno al riconoscimento stesso.

## **Le ragioni del riconoscimento della LIS/LIST**

Nonostante che, da alcuni decenni, rilevanti studi internazionali e nazionali convergono nell'ascrivere le Lingue dei Segni (LS) fra le lingue storico-naturali, la questione del riconoscimento giuridico della LIS è stata fortemente dibattuta nelle precedenti legislature ed è spesso finita al centro di aspre polemiche anche al di fuori dalle Aule parlamentari.

In una impasse che si è protratta per almeno vent'anni, non può essere tralasciato che, in parallelo al dibattito sulla regolamentazione normativa e sulla "linguisticità" di questo idioma, si è registrata una **graduale evoluzione** della stessa **rappresentazione sociale della disabilità** e, nello specifico, anche della sordità.

Un mutamento socioculturale che ha modificato la prospettiva attraverso cui la comunità di maggioranza udente "dall'esterno" guarda alle persone sorde.

Le radici di questa evoluzione sono da rintracciare:

- ✓ in parte nella *Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF)* licenziata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001 e aggiornata ad ottobre 2020. All'interno di un modello biopsicosociale, l'OMS descrive infatti la disabilità come "una condizione di salute in un ambiente sfavorevole" e considera lo strumento classificatorio in questione "applicabile universalmente". sulla scorta della considerazione che la condizione di disabilità è un'esperienza che tutti gli individui possono sperimentare in determinati contesti o frangenti della propria vita;
- ✓ prevalentemente nella *Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD)* adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006 e ratificata dal nostro Paese con legge 18/2009, la quale offre una prospettiva sulla disabilità fondata sui diritti umani.

Con particolare riferimento alla **CRPD** e alla sordità, va poi rilevato che, se da un lato, la *Convenzione* include i sordi fra le persone con disabilità in ragione del loro deficit sensoriale (**art. 1, comma 2**), dall'altro, ne riconosce la **specificità**, tutelandone espressamente l'**identità linguistico-culturale**.

Il riferimento è a disposizioni come:

- ✓ l'**art. 21, comma 1, lettera "e"** che richiama gli Stati al riconoscimento delle lingue dei segni e alla promozione del loro uso;
- ✓ l'**art. 24, comma 3, lettera "b"**, ai sensi del quale gli Stati devono adottare misure adeguate anche per «(...) agevolare l'apprendimento della lingua dei segni e la promozione dell'identità linguistica della comunità dei sordi»;
- ✓ l'**art. 30, comma 4**, secondo cui «le persone con disabilità hanno il diritto, su base di uguaglianza con gli altri, al riconoscimento e al sostegno della loro specifica identità culturale linguistica, ivi compresa la lingua dei segni e la cultura dei sordi».

Tali norme, a cui si aggiunge il fondamentale **art. 9** in materia di accessibilità, appaiono particolarmente significative anche per l'esplicito richiamo alla "*comunità dei sordi*" e alla "*cultura dei sordi*", espressioni che in questo modo sono entrate a far parte del "lessico normativo" di uno dei trattati internazionali più rilevanti negli ultimi decenni. Un aspetto di certo non trascurabile.

Pertanto:

- alla luce degli autorevoli studi linguistici che hanno attribuito alle LS dignità di lingua *tout court*, richiamati più volte nelle Audizioni tenutesi presso questa 12<sup>a</sup> Commissione nei mesi di giugno e luglio 2021;
- dopo l'approvazione di una decina di leggi regionali sulla promozione del riconoscimento della LIS da parte delle nostre Istituzioni locali;
- e, soprattutto, a seguito della ratifica della *Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità* (legge 18/2009), attraverso cui il nostro Paese si è vincolato giuridicamente all'osservanza e piena attuazione della CRPD, recependo le sue disposizioni nell'ordinamento interno;

non vi è alcun dubbio che il **Parlamento nazionale**, con il recente riconoscimento della LIS/LIST e dei relativi interpreti (di cui al richiamato **art. 34-ter, legge 69/2021**) abbia compiuto un **primo, significativo passo** verso la **piena garanzia dei diritti di cittadinanza di tutte le persone sorde e sordocieche**, dunque anche di quelle che ricorrono alla LIS e alla LIST.

## **Riconoscimento formale e riconoscimento sostanziale della Lingua dei Segni Italiana**

Va rilevato, tuttavia, che si tratta solo di un primo traguardo.

Non meno significativa, infatti, è la fase che si apre in questo momento in cui dovrebbe registrarsi il passaggio da un mero *riconoscimento formale* della LIS e della LIST ad uno *sostanziale*.

Una fase che dovrebbe essere caratterizzata da **precise azioni** dell'**Esecutivo**, della Politica in generale, delle **Pubbliche Amministrazioni** e del **Legislatore**, al fine di garantire, anche attraverso una disciplina normativa maggiormente articolata, una piena accessibilità di tutte le persone sorde a:

- prestazioni e servizi erogati in ambito sanitario, socio-assistenziale, educativo e ludico-ricreativo;
- interventi di sostegno psicologico (percorsi psicologici e psicoterapeutici) e di counseling informativo;
- istruzione inclusiva nelle scuole di ogni ordine e grado;
- formazione universitaria e post-universitaria;
- ambienti di lavoro e formazione/aggiornamento professionale;
- eventi/manifestazioni culturali, patrimonio storico-artistico e culturale;
- attività turistiche;
- piena informazione e programmazione televisiva di interesse generale e culturale;
- comunicazione istituzionale;
- procedimenti giudiziari (penali, civili ed amministrativi);
- trasporti (marittimi, terrestri ed aerei);

In riferimento all'**attuazione del riconoscimento della LIS/LIST** da parte dell'**Esecutivo** – e limitatamente a quanto previsto dal **comma 2 dell' art. 34-ter**, ossia alla figura dell'interprete di queste lingue – l'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità della PCM, il Ministero dell'Università e della Ricerca e quello per le Disabilità in questi mesi hanno lavorato congiuntamente a un provvedimento attuativo, di imminente uscita, che definisce i percorsi formativi per l'accesso alle professioni di interprete LIS e LIST e le norme transitorie per chi già esercita questa professione.

Sul piano, invece, di una **attuazione** più ampia della normativa in questione, una preziosa occasione potrebbe essere offerta dall'intervento del **Legislatore** e, in particolare, proprio dagli spunti offerti in alcune **Proposte di legge** in materia di *“Riconoscimento della lingua dei segni italiana e disposizioni per la tutela delle persone sorde e dei loro figli, l'integrazione sociale e culturale e la piena partecipazione alla vita civile”* attualmente all'esame di questa **Commissione Affari Sociali**.

Il riferimento è alle Pdl:

**n. 462** del 4 aprile 2018 (On Carnevali ed altri); **n. 1198** del 26 settembre 2018 (On. Bazzaro ed altri); **n. 1695** del 21 marzo 2019 (On. Montaruli); **n. 1923** del 19 giugno 2019 (On. Molinari ed altri); **n. 2248** dell'11 novembre 2019 (On. Lepri ed altri); **n. 2612** del 28 luglio 2020 (On. Termini ed altri); **n. 2618** del 30 luglio 2020 (On. Locatelli ed altri); **n. 2743** del 26 ottobre 2020 (On. Versace ed altri); e, infine, **n. 3143** del 27 maggio 2021 (On. Villani).

Come sottolineato in apertura di questo documento, dal momento che tutte le Pdl appena richiamate, tranne la n. 3143, sono state presentate precedentemente all'entrata in vigore della legge 69/2021, nella stesura di una proposta normativa unitaria su questi temi appare necessario, in primo luogo, un esplicito rimando all'avvenuto riconoscimento con norma di legge ordinaria.

In questa direzione, inoltre, si suggerisce di riformulare alcune espressioni riferite alla LIS che creano una certa ambiguità sul suo status di lingua storico-naturale. Si vedano in particolare le locuzioni erranee utilizzate nella **Pdl n. 2612 Termini** (art. 3) e nella **Pdl n. 3143 Villani** (art. 4, comma 1, lettera “e” e comma 2, dove la LIS sembra essere equiparata a “supporti tecnologici” e a “sistemi di sottotitolazione e audio-descrizione”).

## **Riconoscimento della LIS/LIST e piena accessibilità ai servizi del territorio**

L'Istituto Statale per Sordi di Roma (ISSR) intende offrire alla Commissione Affari Sociali la propria prospettiva di Centro di servizi sulla sordità.

Da quando infatti la legge “Bassanini” 59/1997 ha stabilito che gli “Istituti atipici”, come appunto l’ISSR, devono essere trasformati in Enti a supporto delle Istituzioni scolastiche (art. 21, comma 10) – e, conseguentemente, il Provveditore agli studi di Roma ha distaccato la Scuola dall’Istituto Statale per Sordi di Roma – l’ISSR ha perso le sue funzioni scolastiche, cominciando ad operare come **Centro sulla sordità**.

In questa veste l’ISSR oltre ad offrire documentazione e progettazione sulla sordità, promuovere azioni per l’accessibilità al patrimonio e ad eventi culturali, prevedere un ricco ventaglio di percorsi formativi per l’acquisizione della Lingua dei Segni Italiana e l’aggiornamento professionale dei docenti che lavorano con gli studenti sordi nelle Scuole di ogni ordine e grado (Corsi LIS di 1°, 2° e 3° livello, Corso Assistente alla Comunicazione, Corso Interprete LIS, Corso di didattica specializzata per i docenti), non da ultimo, offre Servizi di informazione e consulenza specialistica sul deficit uditivo, gratuiti e pienamente accessibili anche in Lingua dei Segni Italiana.

Tali Servizi sono rivolti: ai nuclei familiari in cui sono presenti persone sorde, agli operatori dell’area educativo-scolastica e socio-assistenziale, alle stesse persone sorde (giovani, adulte ed anziane), agli Istituti scolastici, ai Servizi sociali, ad altri servizi territoriali e a realtà istituzionali locali e nazionali.

Da questo osservatorio privilegiato e sempre fortemente connesso alle istanze e ai bisogni delle persone sorde di ogni fascia d’età, e/o dei loro familiari e delle figure professionali del settore, l’Istituto Statale per Sordi di Roma, nel tempo, ha riscontrato un **numero non trascurabile di richieste non prese in carico dai servizi territoriali esistenti**.

Basti considerare che nei periodi di maggiore attività, il solo Servizio “Sportello sulla sordità” dell’ISSR ha accolto e dato risposta a più di 2.000 richieste l’anno di consulenze e informazioni specialistiche sul deficit uditivo provenienti: per il 50%, da familiari di persone sorde; nel 30% dei casi da operatori della Scuola e del settore socio-sanitario e, per il restante 20%, da sordi adolescenti, adulti o anziani.

Questo afflusso indica, *“a contrario”*, non solo che diverse centinaia di persone sorde, ogni anno, **non** riescono ad accedere a strutture, prestazioni e servizi dislocati nel territorio di Roma/Provincia e della nostra Regione per difficoltà comunicativo-linguistiche (come è stato più volte rappresentato dalle persone sorde che si rivolgono al nostro Istituto), ma anche che un numero ben superiore di persone udenti, presso queste stesse strutture/servizi territoriali, **non** riceve alcun supporto psicologico dopo una diagnosi di sordità, né un counseling informativo adeguato e ad ampio raggio sul deficit uditivo.

Più nello specifico l’ISSR ha riscontrato:

- ✓ una **grave penuria sul territorio di strutture, prestazioni e servizi, accessibili alle persone sorde** (anche attraverso la LIS e la sottotitolazione), ai loro familiari e agli operatori, in **ambiti ulteriori rispetto a quello sanitario-abilitativo** come, ad esempio, quelli educativo, psicologico-cognitivo, giuridico e legale. Si tratta infatti dell’accoglienza e della “presa in carico” di bisogni evidentemente differenti ed aggiuntivi rispetto a quelli connessi alla fase dell’iniziale diagnosi del deficit uditivo;
- ✓ un **numero insufficiente di misure, azioni e servizi rivolti a persone sorde maggiorenni** (giovani, adulte o anziane), vale a dire in una fascia diversa rispetto all’età evolutiva presa già in carico dai Servizi TSMREE (Tutela Salute Mentale e Riabilitazione in Età Evolutiva) dislocati all’interno delle singole Aziende Sanitarie Locali.

Secondo la nostra prospettiva, **legiferare in materia di LIS/LIST** o, meglio – alla luce dell’avvenuto riconoscimento di cui all’art. 34-ter – **significa** anche:

- **rendere pienamente accessibili a tutte le persone sorde**, anche a quelle che ricorrono alla LIS, **i servizi del SSN e quelli già esistenti sul territorio** e rivolti alla collettività nel suo complesso;

- **istituire** o implementare azioni e **servizi di informazione e consulenza** sulla sordità accessibili e “**mirati**”, ossia specificamente dedicati all’accoglienza e alla presa in carico e al counseling informativo delle persone sorde di ogni fascia di età, delle loro famiglie e degli operatori del settore, **anche in ambiti ulteriori rispetto a quello sanitario-abilitativo-assistenziale**.

Su questi punti vogliamo richiamare l’attenzione della 12<sup>a</sup> Commissione, posto che solo alcune delle Pdl si preoccupano di **garantire** (e non meramente “favorire”, “promuovere” o “sostenere”) l’accesso delle persone sorde e sordocieche ai servizi pubblici erogati dalla P.A. e da altri Enti.

## **Riconoscimento della LIS/LIST e stanziamento di risorse umane ed economiche**

Sempre nella direzione di **garantire** l’accesso delle persone sorde ai servizi pubblici delle PA e degli Enti territoriali, a nostro avviso si rende indispensabile **allocare** in concreto **fondi dedicati e risorse umane qualificate**: provvedere cioè ad una messa a sistema della formazione del personale o all’individuazione di esperti con profili di particolare competenza ed esperienza sulla sordità.

Su un piano concreto appare infatti davvero molto difficile progettare, sostenere e implementare politiche, azioni e servizi diretti alla piena inclusione/partecipazione delle persone sorde e, in generale, all’attuazione del riconoscimento della LIS, al di fuori di una congrua e continuativa previsione di fondi.

A questo proposito rileviamo invece che alcune Proposte di legge attualmente in discussione (e, in particolare, le **Pdl nn. 1198, 1923 e 2248**) **non prevedono nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica**.

Pertanto, in conclusione, secondo la prospettiva di un Ente come l’Istituto Statale per Sordi di Roma –particolarmente attivo nell’ambito della progettazione e dell’erogazione di servizi gratuiti e accessibili per le persone sorde e i loro familiari – **un effettivo riconoscimento dei diritti “all’integrazione sociale e culturale e alla piena partecipazione alla vita civile delle persone sorde”**, che queste Proposte di legge si prefiggono di normare in modo puntuale e articolato, **necessita** della previsione:

- ✓ di fondi dedicati e stanziati in modo continuativo;
- ✓ di idonee risorse strumentali;
- ✓ dell’individuazione di personale debitamente qualificato e formato sul deficit uditivo;
- ✓ di servizi pienamente accessibili anche attraverso la LIS/LIST e la sottotitolazione.

Al di fuori di una regolamentazione anche di questi punti, il riconoscimento di tali fondamentali diritti rischia di perdere molto del proprio valore e di restare confinato nell’ambito di una mera enunciazione sulla carta.

COMMISSARIO STRAORDINARIO  
(Prof. IVANO SPANO)



## Riferimenti bibliografici

- Foa V., Gianfreda G., Pennacchi B. (2016). *Aspetti psicologici e sociali del bilinguismo*, in B. Marziale e V. Volterra (a cura di), *Lingua dei segni, società, diritti*, Roma, Carocci, pp. 71-110.
- Fontana, S., Corazza, S., Boyes Braem, P., and Volterra, V. (2015). *Language research and language community change: Italian Sign Language (LIS) 1981-2013*. International Journal of the Sociology of Language. Berlin: De Gruyter Mouton, 1–30 (reprinted in Sign Language Studies, vol. 17, n.3, Gallaudet University Press, Washington 2017, pp.363-398).
- Leonardi, M. (2003). *ICF: la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Proposte di lavoro e di discussione per l'Italia*, in “Giornale Italiano di Medicina Riabilitativa”, Volume 17, n. 1, marzo 2003.
- Marziale, B., Massoni, P., Caselli, M.C. (2009). *La sordità, prima informazione e consulenza. Una guida ai servizi*, Roma, Edizioni Kappa.
- Marziale, B. (2018). *Sordità: una disabilità in diverse prospettive. La lingua dei segni come strumento di cittadinanza*, in “Questione Giustizia”, n. 3/2018, pp. 56-64.  
[https://www.questionegiustizia.it/rivista/articolo/sordita-una-disabilita-in-diverse-prospettive-la-lingua-dei-segni-come-strumento-di-cittadinanza\\_559.php](https://www.questionegiustizia.it/rivista/articolo/sordita-una-disabilita-in-diverse-prospettive-la-lingua-dei-segni-come-strumento-di-cittadinanza_559.php)
- Rinaldi, P., Tomasuolo, E. & Resca, A (a cura di) (2018). *La sordità infantile. Nuove prospettive d'intervento*. Trento: Erikson.
- Tomasuolo, E., Gulli, T., Volterra, V. & Fontana, S. (2021), *The Italian Deaf Community at the Time of Coronavirus*, *Frontiers in Sociology*, 5, <https://doi.org/10.3389/fsoc.2020.612559>
- United Nations (2006). *Convention on the Rights of Persons with Disabilities (CRPD)*  
<https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities.html>
- Volterra, V., Roccaforte, M., Di Renzo A. & Fontana, F. (2019). *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*. Bologna: il Mulino.
- World Health Organization (2001). *International Classification of Functioning Disability and Health*. World Health Organization, Geneva, Switzerland.  
<https://www.who.int/standards/classifications/international-classification-of-functioning-disability-and-health>